

## Il peso delle tante pressioni fiscali resta una zavorra per le piccole imprese Occorre puntare su una tassazione più leggera, più semplice e più equa

Tranne Bologna, i principali capoluoghi di provincia non appaiono nelle posizioni estreme. Milano è in 18ª posizione; Roma in 81ª

L'anno scorso la pressione fiscale complessiva su una "impresa tipo" italiana è leggermente calata, scendendo dal 52,8 al 52,3%. Era al 59,7% nel 2011 e addirittura al 65,2% nel 2012. Ridotte sono anche le differenze territoriali di incidenza del fisco. È diminuito di due giorni il numero di quelli che l'imprenditore dedica a un socio ingombrante come l'erario. Ma il peso delle tasse, per dirla in modo popolare, rimane troppo elevato e continua a rappresentare un vincolo alla crescita delle imprese italiane e allo sviluppo del nostro Paese.

A rilevarlo il settimo Rapporto "Comune che vai, fisco che trovi", realizzato dall'Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese della Cna, presentato nell'auditorium della Confederazione, alla presenza del vice-ministro dell'economia e delle finanze, **Maurizio Leo**; dal responsabile politiche fiscali e societarie della Cna, **Claudio Carpentieri**; e da **Giovanna Aiello**, coordinatrice dell'Ufficio fiscalità indiretta e adempimenti dell'organizzazione.

L'indagine della Cna parte da un presupposto: in Italia non esiste una pressione fiscale, esistono tante pressioni fiscali a seconda del soggetto che realizza il reddito e della natura del reddito stesso. Per essere più chiari, su un reddito lordo di 20 mila euro il lavoratore dipendente paga circa il 10% di imposta, il pensionato il 16%, un'impresa fino al 25%. Inoltre, a seguito della spinta verso il federalismo fiscale, la pressione varia tra un'area geografica e l'altra, sen-

za peraltro una correlazione con i servizi forniti alla popolazione.

Ecco perché l'Osservatorio Cna ha deciso di calcolare il "Total tax rate" (la pressione fiscale globale) e il "Tax free day" (il giorno della "liberazione fiscale") delle imprese su una "piccola impresa personale tipo", rappresentativa della stragrande maggioranza delle imprese nazionali. Per "piccola impresa personale tipo" s'intende una impresa individuale che utilizza un laboratorio artigianale di 350 metri quadrati e un negozio per la vendita di 175 metri quadrati con valori immobiliari di 500 mila euro, produca ricavi per 431 mila euro e un reddito d'impresa di 50 mila euro.

Il capoluogo di provincia più virtuoso scaturito dal lavoro dell'Osservatorio Cna è risultato Bolzano con un "Total tax rate" (Ttr) del 46,3% e un "Tax free day" (Tfd) fissato al 17 giugno. A seguire Trento (con un Ttr al 47,1% e il giorno della liberazione fiscale al 20 giugno) e Cuneo (rispettivamente al 48,8% e il 27 giugno). A completare la "top ten" Udine, Iglesias, Belluno, Carbonia, Sondrio, Vicenza e Arezzo nell'ordine.

All'opposto, la situazione meno invidiabile è quella di Agrigento dove una piccola impresa "sopporta" un Ttr del 57,4% e si libera dai doveri fiscali solo il 28 luglio. Di poco meno peggio fanno Salerno (con Ttr del 57,2% e Tfd al 27 luglio) e Vercelli (con Ttr al 56,8% e Tfd al 26 luglio). E poi, in maniera decrescente, Biella, Livorno, Bologna, Isernia, Taranto, Cremona, Brindisi.

Tranne Bologna (al 109° posto con "Total tax rate" del

56% e "Tax free day" al 23 luglio), i principali capoluoghi di provincia non appaiono nelle posizioni estreme. Milano è in 18ª posizione (con il Ttr del 50,5% e liberazione fiscale il 3 luglio), Palermo è 46ª, Verona 52ª, Genova 80ª, Roma 81ª (con "Total tax rate" al 52,9% e "Tax free day" il 12 luglio), Bari 83ª, Torino 88ª, Firenze 96ª, Napoli 101ª.

Le differenze territoriali rispecchiano in particolare il peso delle addizionali regionali e comunali sui redditi, l'Imu, la tassazione per la raccolta e la gestione dei rifiuti. Spesso, comunque, l'imposizione fiscale è più elevata nelle aree dove i servizi offerti sono ritenuti di qualità insoddisfacente.

Nel corso della presentazione il presidente nazionale della Cna, **Dario Costantini**, ha sottolineato come "le imprese meritino un fisco più leggero, più semplice e più equo. Auspichiamo che la proroga per la riforma sia utilizzata per attuare l'equiparazione delle detrazioni a prescindere dalla tipologia di reddito e la separazione della tassazione del reddito d'impresa delle imprese personali tra quello che viene distribuito e quello destinato ai propri consumi".

A sua volta il segretario generale della Confederazione, **Otello Gregorini**, ha rilevato che: "Il livello di tassazione è la questione principale da affrontare, e al più presto, ma il fisco è anche complicato. Il percorso tracciato dalla riforma va nella giusta direzione ed è necessario che il progetto venga completato nella sua interezza assicurando successivamente, però, stabilità all'impianto normativo per evitare le continue modifiche che producono solo forte incertezza".

© Riproduzione riservata

